



GN

GARDANOTIZIE

LAGO DI
GARDA
ITALIA
www.visitgarda.com



Credo che il "Parente" mi esprima

Consegna del XIII Premio del Vittoriale

La stagione volge all'autunno e puntuale, come sempre, il Presidente della Fondazione del Vittoriale, **Giordano Bruno Guerri** ha dato vita ad una inaugurazione espositiva di notevole interesse.

Eccezionale il *taglio del nastro* al restaurato **Portico del Parente**, chiostro molto privato - mai aperto al pubblico - usato da d'Annunzio per convivi durante la bella stagione. Vi trionfano un calco in gesso del Torso del Belvedere e un busto di Michelangelo, un ritratto di Dante: il "Parente" più prossimo, per il Poeta che si sentiva legato da profonda affinità ai grandi. **Sembra che il "Parente" mi esprima.** Entrati, ammiriamo anche le vetrate superiori della Prioria, il contesto ci sembra vulnerabile e per ciò stesso imperdibile,

Attraverso un cancello raggiungiamo **la Colombaia**: i "messaggeri alati", ammirati da d'Annunzio, tanto che sotto il suo Patronato, (la sua tessera n. 1670, è conservata negli Archivi del Vittoriale), nel '36 patrocinò a Gardone Riviera, l'Adunata Nazionale Colombofila Bresciana "la Leonessa"; i colombi, sono tornati a ripopolare la colombaia all'interno del Parco e, grazie alla volontà del Presidente Guerri, i *primi esemplari nati in loco* sono stati infatti avviati in volo fino alla sponda Veronese del Lago, da cui rientreranno. *"Contrariamente al loro primo impiego bellico l'episodio rappresenta l'avvio di molti messaggi di pace e cultura che i colombi del Vittoriale porteranno, d'ora in avanti, al mondo"* (G. B. Guerri)

Saliamo poi all'edificio che ospita il **MAS**: ci attende il nipote di **Alberto Helios Gagliardo**, pittore e incisore di Grande prestigio, di cui presenta *19 grandi acquaforti - emblemi* del suo *spirito anti-militarista*, cresciuto dopo gli orrori della Prima Guerra Mondiale. Con tratti incisivi sono rappresentate le tragedie de **la Guerra**, le sofferenze, le angosce dei civili e dei militari (Genova, 1893-1987). Notevole il valore etico e artistico, tanto che la mostra è stata prima esposta all'Accademia di Firenze e al Palazzo Ducale di Genova, con orgoglio l'arch. Massimo Carli ringrazia per l'accoglienza al Vittoriale. E il Presidente nel complimentarsi anche per uno straordinario olio di Gagliardo visti a Viareggio, ci fa sperare in altre esposizioni.



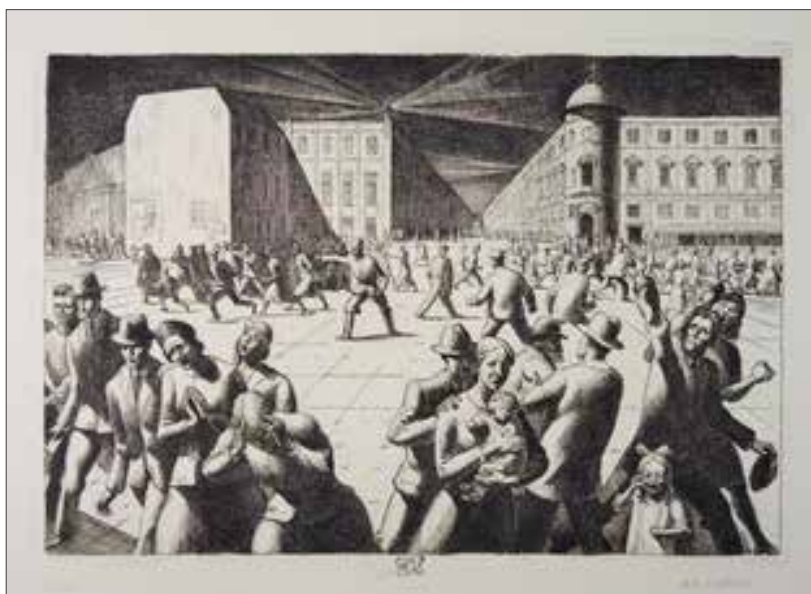
Scendiamo a **Villa Mirabella** per l'inaugurazione di **Poetica. Le immagini nella poesia - La poesia per immagini**, mostra di **Franco Rinaldi**. L'artista rivela, con commozione, come le sue *tavole e le copertine libri d'arte dipinte* siano una continuazione ideale della poetica di G. d'Annunzio. La mostra è accompagnata dal catalogo **Il viaggio di Ulisse**.

Scendiamo **al Museo d'Annunzio Segreto**, per l'esposizione **Sollevando le braccia in arco**. Sono vetrine **con diversi spilloni, gioielli d'oro, d'argento, con pietre dure, perle, avorio**, accessori di charme, usati per guarnire capelli e cappelli. **Alessandra Chiodi**, la curatrice, si è ispirata alle femminilità presenti nelle opere di d'Annunzio: citazioni del Poeta, affiancate da fotografie d'epoca di donne affascinanti, sovrastano le centinaia di creazioni artistiche in voga tra la fine dell'800 e i del '900.

Per il Presidente è l'occasione per illustrare ai nuovi ospiti, compreso il Direttore della Biblioteca di Ravenna, la copia dei sacchi di juta, che volarono nel '21 a Ravenna alla mostra dedicata a Dante Alighieri.

La giornata di festa, dopo l'alzabandiera e la presentazione dei nuovi progetti, eventi, libri, donazioni, prodotti e delle attività di GardaMusei si è conclusa con la consegna del **XIII Premio del Vittoriale**, (riproduzione del celebre Cavallo Blu di Mimmo Paladino) - conferito come sempre a una personalità di spicco, in questa occasione all'architetto Mario Botta, ricco di fascino discreto e di un garbo squisito.

Buon autunno a tutti di bellezza e di pace, di impegno e di speranza.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Due leoni per la Leonessa

Dalla donazione Lombardi alla Fondazione Da Como



Nell'inverno 2020 il patrimonio storico e artistico della Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda si è arricchito di una nuova, importante donazione: circa 400 opere d'arte prevalentemente in gesso e alcune opere monumentali in pietra provenienti dal laboratorio Lombardi di Rezzato. Si tratta di una acquisizione ingente, che documenta l'attività dei Lombardi, cavatori e lavoratori bresciani di pietre e marmi, attivi sin dalla fine del XVIII secolo. Attraverso questa Donazione è possibile ricostruire l'importante storia di una delle principali imprese bresciane che si imposero tra '800 e '900 - epoca fortemente segnata

dalla presenza del grande statista Giuseppe Zanardelli - e che prosegue ancora oggi nella Lombardi marmi srl.

La fama dei Lombardi si consolidò nel XIX secolo: ciò che li rese davvero celebri in tutto il mondo fu la fornitura del marmo di Botticino per la costruzione del monumento al Re Vittorio Emanuele II a Roma, l'Altare della Patria, realizzato tra il 1885 e il 1935. Quell'impresa fu fortemente voluta da Giuseppe Zanardelli, che ricopriva allora il ruolo di Ministro dei Lavori pubblici. A Zanardelli si deve la scelta del materiale, il cui impiego riuscì a fornire un contributo determinante per il risanamento

dell'economia bresciana.

Fra i pezzi più interessanti della Donazione Lombardi figurano il modello in gesso per la Bell'Italia, il monumento alle vittime delle Dieci Giornate di Brescia, realizzato nel 1864 dallo scultore Giovanni Battista Lombardi e donato alla Città dal Re Vittorio Emanuele II e i due monumentali leoni ricavati da due blocchi monolitici di marmo di Mazzano.

I leoni furono concepiti originariamente per divenire il coronamento di "Porta stazione a Brescia", vennero sgrossati nel 1889 e affidati allo scultore

Domenico Ghidoni ma, per una serie di problematiche tecniche, l'artista bresciano non li portò mai a compimento e i leoni rimasero quindi, non ultimati, presso Davide Lombardi.

I due leoni fanno dunque oggi parte della gispoteca composta da oltre 400 opere che permetterà alla Fondazione Ugo Da Como di confermarsi quale luogo di riferimento per la valorizzazione della storia bresciana tra Ottocento e Novecento e grazie alla sinergia e alla collaborazione con Fondazione Brescia Musei hanno una speciale collocazione temporanea.

Fino al prossimo febbraio 2023 i Leoni di Domenico Ghidoni, di fatto alla loro "prima assoluta", si mostreranno infatti all'ingresso della Pinacoteca Tosio Martinengo, in dialogo diretto con il monumento dedicato a Moretto nella Piazza e realizzato dallo stesso scultore.

Il progetto di collocazione temporanea dei Leoni è nato da una riflessione condivisa tra la Fondazione Ugo Da Como e Fondazione Brescia Musei nel segno del profondo legame che storicamente unisce le due istituzioni, e che prevede fra l'altro la presenza del Direttore dei Musei Civici nel Consiglio della Fondazione Ugo Da Como. Condividere questa occasione pubblica è per l'istituzione lonatese il modo per essere simbolicamente presente a Brescia nell'anno 2023, quando la nostra città sarà insieme a Bergamo Capitale Italiana della Cultura.

Le due sculture in marmo di Mazzano, titaniche nelle masse e colossali nei volumi (il peso è di 120 quintali ognuna), sono poggiate su dei basamenti in marmo progettati da Top Tag e sono state realizzate ad hoc per Piazza Moretto due piastre in acciaio per la dissipazione del peso dell'installazione grazie al sostegno finanziario di Feralpi Group. I Leoni faranno il loro ingresso definitivo a Lonato del Garda, nella Primavera del 2023, quando verranno posizionati nel Parco della Rocca, all'interno del Complesso monumentale della Fondazione Ugo Da Como.

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Governo nuovo, vita nuova!



In questo mese di ottobre entrerà in funzione il nuovo Governo assieme ai nuovi deputati e senatori eletti nelle recenti consultazioni con i risultati oramai ben noti e consolidati. Su queste pagine non abbiamo mai fatto politica e continueremo a non farla: ci pensano già in abbondanza altre testate. Continueremo invece a sperare e credere in un miglioramento della situazione economica. Certo, l'area gardesana, almeno nella parte produttiva legata alla principale industria, quella del turismo, è in qualche modo in letargo e quindi meno legata rispetto ad altre alle situazioni internazionali. Alcuni mesi di pausa produttiva non guasteranno

con la speranza di un "risveglio" migliore.

Intanto godiamoci, tutti quanti, la positiva stagione turistica 2022 appena conclusa che aiuta l'economia dell'area gardesana sia essa direttamente o indirettamente legata all'Industria del Forestiero.

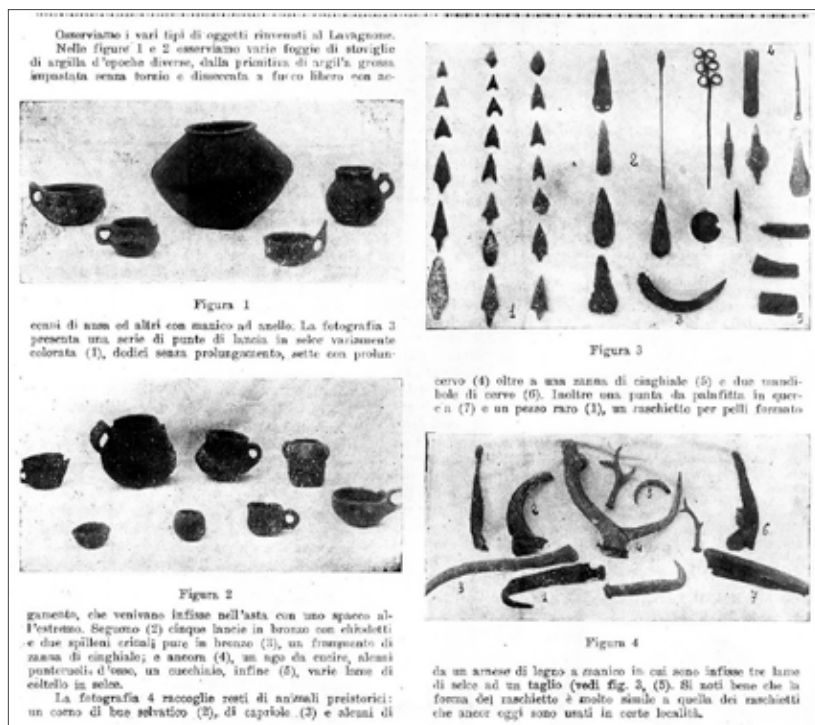
L'ho sempre detto e sostenuto, ringraziando il Cielo, viviamo in un'area baciata dalla fortuna in tutti i sensi. I bassi livelli del nostro Garda ci hanno fatto vivere situazioni ambientali a volte lunari, spesso portando in risalto anche situazioni archeologiche difficilmente visibili a livelli normali, vedi ad esempio gli antichi basamenti del ponte sul Mincio che collegava la "Rocca" all'isolotto di fronte, ma anche, e sempre a Peschiera i vecchi lavatoi di Porta Brescia. E che dire dell'ex isola di San Biagio, o Isola dei conigli trasformatasi in penisola: e che dire dell'area antistante le Grotte di Catullo?

Già! il Garda da sempre ha mostrato le sue bellezze visibili, ora ci mostra e consente di ammirare anche quelle normalmente invisibili!

Permettetemi anche un caro saluto a Nicole e Marcell che hanno coronato il loro sogno d'amore unendosi in matrimonio in riva al lago tra Desenzano e Gardone Riviera presso la monumentale Torre San Marco.

Ed ora, mentre sulle sponde del Garda si respira un'aria di tranquillità le menti di imprenditori e residenti già pensano alla prossima stagione estiva, la tranquillità sembra regnare anche se le problematiche legate alla rete viaria continuano a destare preoccupazione. Intanto sulle acque gardesane entreranno presto in servizio due nuove imbarcazioni ibride della Navigarda che potranno navigare in elettrico per una maggior tutela dell'intero habitat.

Lonato 1949: "Dalla preistoria all'800 dopo Cristo"



E' stato nell'agosto del 1949 che a Lonato sono state ricollocate sulla Torre Maestra le campane che erano state rimosse e requisite nel 1943 (in alternativa al Monumento ai Caduti) perché allora il bronzo serviva per le necessità della guerra..

E fu in quell'estate memoranda che il Comune di Lonato, per salutare i nuovi bronzi, organizzò varie cerimonie e molti festeggiamenti per eccitare e ricordare lo straordinario avvenimento.

Inoltre lo stesso Comune contemporaneamente fece stampare un Numero Unico (34x25) nel quale confluirono molti articoli scritti da concittadini e riguardanti argomenti di ragione lonatese (il "saluto alle campane" - i Caduti - la Roggia Lonata - la Cultura - la Storia - le mostre - lo sport).

In uno di questi scritti il dott. Vincenzo Sorelli - segretario e bibliotecario della "Fondazione Da Como" - si dedicò ai già avvenuti ritrovamenti archeologici negli stagni della Polada e del Lavagnone, in territorio di Lonato, scrivendo l'articolo: "Dalla preistoria all'800 dopo Cristo". L'illustre autore ha inoltre tratteggiato l'origine di Lonato partendo da 7-8 mila anni fa quando "quelle genti" costruivano le

loro capanne su palafitte nei laghetti ora divenuti stagni..

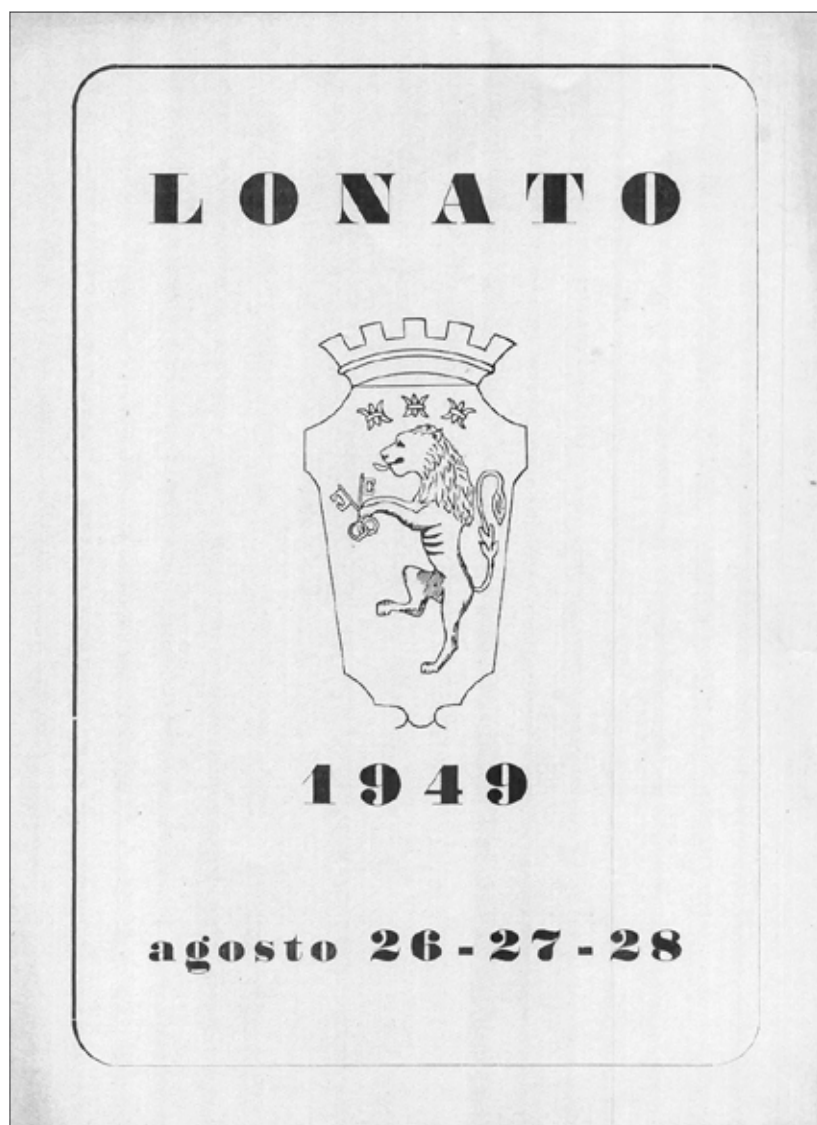
Questi bacini, poi torbiere, sono la Polada ed il Lavagnone i quali - oltre ad aver restituito molti oggetti preistorici d'uso domestico - sono testimoni sicuri dello stanziamento di queste popolazioni dedite alla caccia ed alla pesca.

Poi - racconta ancora il dott. Sorelli nel fascioletto del 1949 - arrivarono i Galli Cenomani. Di seguito gli avanzi di tegole, di sepolture, di frammenti di mosaici trovati un po' dovunque, attestarono la avvenuta e successiva dominazione romana distribuita tra Lonato, Desenzano e Sirmione.

Fa seguito, nella narrazione del dott. Sorelli, una visione parziale del Medioevo lonatese.

Quarant'anni dopo è stato più esplicito il dott. Pierfabio Panazza che in una ricognizione avvenuta nel 1991 alla Fondazione Da Como (Grafo Edizioni), ha avuto l'occasione di visionare alcuni pezzi di interesse archeologico conservati nelle sale della Casa del Podestà (anfore onerarie romane, ceramiche, ecc.)

Purtroppo neppure dall'esame di



documenti del senatore Da Como è stato possibile avere notizie della provenienza di questi materiali.

Tuttavia "si può affermare con sufficiente tranquillità" - ha scritto quindi il dott. Panazza nel 1991 - che il materiale preistorico **proviene** dal circondario lonatese ove fiorì la cultura di Polada, e nel quale si sono succeduti a ripetizione ritrovamenti analoghi come testimoniano, ad esempio, "le più recenti scoperte nella palude del Lavagnone".

Poi è entrato decisamente e potentemente a far parte della storia locale lo straordinario ritrovamento del grande complesso archeologico delle "Fornaci Romane" - fortunatamente e

letteralmente "scoperte" in via Mantova a sud di Lonato nel 1985..

Risulta inoltre ben vasta e numerosa la presenza di reperti preistorici - a suo tempo recuperati in siti lonatesi - che sono esposti anche nelle sale dell'ampio e bel "Museo Archeologico Rambotti" di Desenzano che fu inaugurato nel 1990.

In conclusione, comunque, resta scritto che fu il dott. Vincenzo Sorelli il quale, col Numero Unico del lontano 1949, fece conoscere fin da allora una serie di oggetti e materiali preistorici già da tempo prelevati nello stagno del Lavagnone e custoditi dalla Fondazione Da Como (vedi immagine).

GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.



Teatro Sociale



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

STAGIONE 2022-2023

Sabato 29 ottobre 2022 ore 21.00

Chi la ride la vince

Di e con Vincenzo Regis
Regia di Alessandro Bui

Sabato 19 novembre 2022 ore 21.00

I Mezzalira.

Panni sporchi fritti in casa

Con Agnese Fallongo, Tiziano Caputo e Adriano Evangelisti
Regia di Raffaele Latagliata

Sabato 17 dicembre 2022 ore 21.00

La corsa dietro il vento.

Buzzati o l'incanto del mondo

Con Gioele Dix e Valentina Cardinali
Drammaturgia e Regia di Gioele Dix

Domenica 15 gennaio 2023 ore 17.30

La vedova allegra

Operetta in tre atti di Franz Lehár su libretto di Victor Léon e Leo Stein
Compagnia Teatro Musica Novecento Orchestra Cantieri d'Arte Corpo di Ballo
Novecento

Venerdì 27 gennaio 2023 ore 21.00

Le nostre anime di notte

Con Lella Costa ed Elia Schilton
Regia di Serena Sinigaglia

Venerdì 3 febbraio 2023 ore 21.00

Delitto di Via dell'Orsina

Con Massimo Dapporto, Antonello Fassari, Susanna Marcomeni, Marco Balbi,
Andrea Soffiantini, Christian Pradella e Luca Cesa-Bianchi
Regia di Andrée Ruth Shammah

Venerdì 17 febbraio 2023 ore 21.00

Testimone d'accusa

Di Agatha Christie
Con Vanessa Gravina e Giulio Corso
con la partecipazione straordinaria di Giorgio Ferrara
Regia di Geppy Gleijeses

Sabato 11 marzo 2023 ore 21.00

Carmen

Opera in quattro atti di Georges Bizet
Direttore Stefano Giaroli,
Coro dell'Opera di Parma Orchestra sinfonica delle Terre Verdiane
Regia di Alessandro Bracchetti

Direttore Artistico Prof. Stefano Maffizzoni

La villa romana di Toscolano

Arrivati a Toscolano in auto, meglio un sabato o una domenica invernali, si può parcheggiare nello spazio a sud della chiesa parrocchiale; da qui si raggiunge subito l'ingresso dell'area archeologica. Si consiglia di aver letto o almeno sfogliato il testo di E. ROFFIA (a cura di), *La villa romana dei Nonii Arrii a Toscolano Maderno*, ed. ET, Mantova 2015. Tutto è pulitissimo, ben ordinato e con tabelle di spiegazione di immediata comprensione. Risulta visitabile quello che gli archeologi hanno denominato Settore A della villa, non il Settore B. Appena entrati nella zona dell'edificio romano, si imbecca il lungo corridoio con orientamento ovest-est. Gli studiosi hanno saputo ricostruire sia la pavimentazione in mosaico sia la decorazione parietale di questo importante ambiente che ha determinato l'andamento degli ambienti attigui. Il corridoio è largo m 3,70/3,50, lungo circa m. 70, attestato da scritti illustrativi. A nord del corridoio si distingue un appartamento con stanze relativamente piccole dalla pavimentazione in mosaico. Vi si entrava dal corridoio tramite un solo ingresso, poi le stanze erano collegate tra loro. Tra gli altri vani di questo settore si individua a nord del corridoio, costruito nel giardino interno, il **sacrario** con abside. Al di là di due corridoi paralleli, con interposti alcuni vani, si apre un'ampia (mq. 90) **sala absidata**. L'abside presenta contrafforti dello spessore di circa un metro. Tra il sacrario e la sala absidata, mirabilmente costruita, è inserita tra alcuni ambienti, la **latrina** a cinque sedili. Nell'area più a sud est del corridoio si trovava la zona termale.

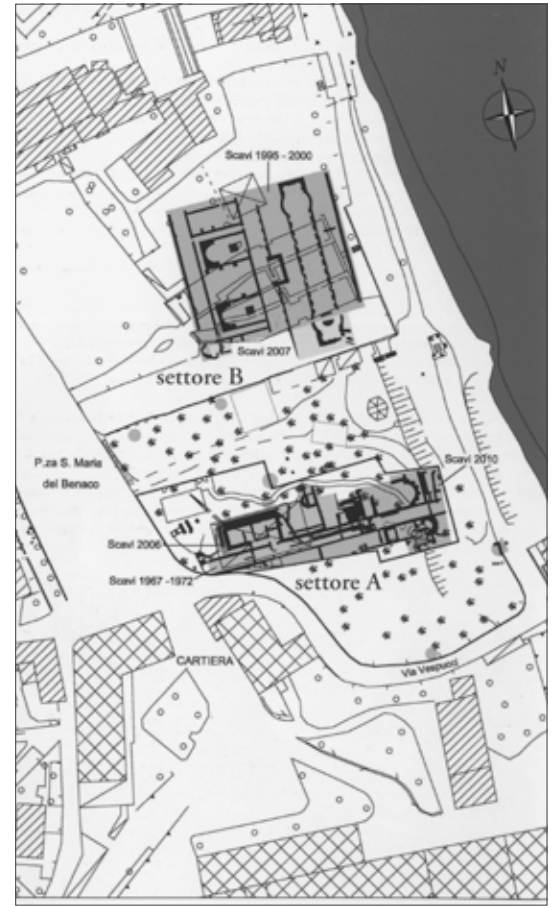
Il **Settore B**, che non si visita, era il corpo centrale della villa, parallelo alla linea di costa del lago. I vani, gli ambienti, gli spazi umanizzati hanno quasi tutti

un aspetto sontuoso che fanno pensare a committenti conoscitori delle architetture più privilegiate del Mediterraneo. Tutte le strutture murarie sono parallele al lago e vanno da nord a sud. Sulla costa sotto un dislivello naturale è stato individuato un muro a ridosso di una ripida scarpata. Sul pendio parallelo alla costa si stendeva un grande giardino, il cui elemento caratterizzante era un bacino-fontana di m 50 x 7,70. Le misure sono riportate per dare un'idea delle dimensioni dell'edificio. Corrispondente al centro del bacino-fontana è stato evidenziato l'avancorpo di un loggiato, ai cui lati vi erano scalini che permettevano di salire o scendere dal porticato, largo m 5, 40. Ai capi del loggiato vi erano due avancorpi, ma più piccoli del centrale.

In corrispondenza dell'avancorpo centrale del loggiato si apriva dietro il porticato una sala colonnata centrale, affiancata da due vani di altrettanta sontuosità. La sala centrale presenta murature più importanti delle altre sale che l'affiancano. Questo ambiente era di m 14 x 10, 70. Segnavo l'asse centrale di tutta la costruzione. L'ingresso doveva essere ampio e affiancato da pilastri, da qui entrava la luce del giorno; da qui si vedeva il porticato, il bacino-fontana, il lago.


Si sono individuate tre pavimentazioni sovrapposte e sono state trovate anche due basi di colonne, che fanno pensare a una sala colonnata. Il tetto venne cambiato nel corso delle ristrutturazioni.

///Le immagini relative a *La villa romana di via Antiche Mura a Sirmione* sono improprie, ce ne scusiamo con gli interessati.





Mercantico
di Donato (Bs)
 Antiquariato Modernariato
 Collezionismo
16 Ottobre
 Centro Storico




 GROUP

KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT




INDUSTRIA 4.0






18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
 Via Eritrea, 20/I
 25126 Brescia - Italy
 Tel. +39 030 37921
 info@camozzigroup.com
 www.camozzigroup.com

La trasformazione della Villa da parte di Henry Thode

Proprietario di Villa Cargnacco a Gardone prima di d'Annunzio



A metà marzo 1911 avvenne finalmente il trasloco di Henry Thode da Heidelberg a Gardone. Arrivati mobili e arredi vari dalla Germania, Henry e la moglie Daniela cominciarono ad arredare le stanze con mobili massicci secondo i loro gusti; alcuni di questi mobili nello stile Biedermeier sono ancora visibili nella cosiddetta, e un po' nascosta, Clausura del Vittoriale. Appesero alle pareti fotografie e ritratti di famiglia, quadri, stampe e riproduzioni di opere di svariati musei. La stanza più grande e rilevante al primo piano era la biblioteca. Dato che non tutti i libri vi trovarono posto, venne occupata di librerie anche parte di un grande stanzone al secondo piano. La quantità di libri e opuscoli era enorme. Furono calcolati in 6.281, per lo più classici tedeschi e volumi di Storia dell'arte, nonché copie dei libri di famiglia. Quelli della nonna materna di Daniela, contessa d'Agoult, scrittrice sotto lo pseudonimo Daniel Stern, quelli relativi a Franz Liszt, nonno materno di Daniela, quelli di Eduard e di Hans von Bülow, rispettivamente nonno e padre

di Daniela, quelli riguardanti Richard Wagner, secondo marito di sua madre e naturalmente quelli di Henry Thode. Tra i tanti volumi c'era una sola opera di d'Annunzio, che ebbe al principio del secolo larga notorietà in Germania, *Il fuoco*, forse per i riferimenti a Liszt, a Wagner, a sua moglie Cosima e a sua figlia Daniela, andata poi sposa a Henry Thode. Di tutti i libri trasferiti dalla Germania a Villa Cargnacco era stata fatta una catalogazione precisa su schede suddivise in tre sezioni: I - Poesia (*Dichtung*); II - Scienza (*Wissenschaft*); III - Storia dell'arte (*Kunstgeschichte*). Il nucleo fondamentale della sua biblioteca d'arte si è conservato nel Vittoriale: copre le pareti della grande stanza del Mappamondo, una volta lo studio del prof. Thode.

Tra i ricordi più cari che Daniela aveva portato a Gardone si trovavano: un album contenente numerose testimonianze degli anni 1823-25 sul nonno Franz Liszt; una serie di suoi manoscritti e spartiti musicali; la sua maschera funebre di gesso e il suo pianoforte a

mezza coda *Steinway*. Fu solo nel 1940, vent'anni dopo la morte di Thode e due anni dalla morte di d'Annunzio, che questo pianoforte venne restituito a Daniela, allora ottantenne, che ne fece dono al Museo del Teatro alla Scala di Milano. Non rimase tuttavia un pezzo raro del Museo, visto che nel 2016 fu protagonista dell'edizione di "Piano City Milano".

Un'altra rarità, a cui Daniela teneva molto, era una copia del 1840, attualmente ben nascosta su uno degli scaffali della parete sud della Stanza del Giglio, dei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni con dedica dello stesso scrittore milanese fatta al nonno paterno: "Al Signor Barone Odoardo de Bülow / questi poveri sposi già suoi / e tanto onorevolmente per loro / offre, con alta stima, e con cordiale riconoscenza / l'autore". Karl Eduard von Bülow (1803-1853) era stato, infatti, un rilevante letterato tedesco, autore tra l'altro di novelle e traduttore stimato. Tra le sue traduzioni ci fu anche quella dei *Promessi Sposi*, di cui Daniela conservava una

copia nella versione tedesca del nonno. Daniela trovò il posto adatto anche per busti e ritratti del padre Hans von Bülow, del patrigno Richard Wagner, di cui aveva caro manoscritti e spartiti con dedica, e l'effigie di sua madre Cosima Liszt. L'immagine di Cosima ora si trova appesa al di sotto della maschera funebre del nonno Franz Liszt, sulla parete orientale della Stanza della Musica del Vittoriale, una delle stanze più affascinanti della Prioria: è un ritratto eseguito dalla mano del più celebre ritrattista di fine Ottocento, Franz von Lenbach (1836-1904).

Trasferitosi a Gardone Riviera, Henry Thode lavorò intensamente sia alla sistemazione della casa e del giardino, ma anche al terzo volume sugli *Studi critici su Michelangelo* e alla riedizione di tutta la serie dei suoi scritti sul Maestro italiano. Pur conducendo una vita ritirata, i Thode ospitavano volentieri gli amici e i parenti, come la madre di Daniela, Cosima, e la sorella Eva insieme al marito (gennaio 1911 e di nuovo ottobre 1912).

Per quanto Henry fosse un uomo forse non molto cordiale di carattere, era tuttavia solito riunire intorno all'albero di Natale i domestici e distribuire a tutti un dono.

Attilio Mazza nel suo libro *Cargnacco prima di D'Annunzio* ricorda una lettera scritta a Gardone da Henry Thode all'amico pittore Hans Thoma, in cui gli racconta di come ci si alza al mattino con entusiasmo e alla sera ci si corica con gratitudine per il bello che c'era intorno. "Sembrano tornati i tempi del paradiso terrestre!" I rosai stavano fiorendo per la terza volta, le vigne erano cariche di grappoli, l'estate indorava i limoni. "Che paese meraviglioso!".

Hans Thoma fu contento della decisione dei Thode di vivere a Gardone e scrisse loro di godersi la nuova vecchia casa, augurando che fosse per loro un tranquillo luogo di pace.

Ormai abitanti stabili di Gardone, Henry e Daniela Thode si dedicarono completamente alle loro attività preferite. Quell'anno Thode scrisse un articolo di 20 pagine su Franz Liszt e continuò le sue ricerche sulle opere di Michelangelo. Sua moglie Daniela stese la presentazione alla sua traduzione dal francese del libro *Dante et Goethe: dialogues* (Paris, Didier, 1866) della nonna materna, che fu pubblicata a Heidelberg proprio nel 1911 con prefazione datata *Cargnacco 1911*.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Giornata regionale della mobilità elettrica: “Lago di Garda come esempio e case study”

Si è svolta a Peschiera del Garda la Giornata Regionale della Mobilità Elettrica organizzata nell'ambito del Progetto europeo PREPAIR - Po Region Engaged to Policies of Air, di cui la Regione Veneto è partner. Un progetto questo, che coinvolge l'intero bacino del Po e vede coinvolti 17 enti, con l'obiettivo di ridurre i livelli di inquinamento atmosferico.

E per l'occasione a Peschiera si è anche potuto vedere e toccare con mano un mezzo di trasporto pubblico Full Electric e quindi a zero emissioni parcheggiato nel piazzale del porto in modo da dare la possibilità anche agli studenti delle scuole locali di vedere, provare e toccare con mano anche ad un paio di mezzi nautici un natante da dipinto.

“Al tema della mobilità elettrica è stato dato - ha affermato Elisa De Berti Vicepresidente e Assessore alle Infrastrutture e Trasporti della Regione Veneto - un respiro ancora più ampio, quello della mobilità sostenibile, declinandolo in un contesto unico e particolare - nell'ambito del bacino del Po - come quello del Lago di Garda. Si tratta infatti di un territorio suddiviso nelle proprie competenze tra 3 Regioni/Province, strategico per la necessità di lavorare in sinergia, ma soprattutto un esempio rappresentativo della capacità del Veneto di trasformare la mobilità sostenibile in strumento per valorizzare le risorse ambientali dell'ecosistema lacustre, facendone opportunità di sviluppo economico, turistico e culturale”.

“Il Lago di Garda costituisce un valido esempio di interdisciplinarietà e questa giornata lo dimostra: la specificità ambientale e geografica, l'attrattività turistica e una mobilità che veda nella sostenibilità - conclude la Vicepresidente De Berti - un modello culturale rispettoso prima ancora che un sistema di trasporto, rappresentano un case study da applicare a molti altri contesti, estendendo il modello veneto”.

Molti i relatori intervenuti fra i quali Filippo Gavazzoni assessore del Comune di Peschiera del Garda con delega alla Tutela del lago di Garda, vice presidente della Comunità del Garda e studioso delle realtà gardesane che ha parlato delle problematiche e delle evoluzioni del lago di Garda sia dal punto di vista turistico sia a livello delle qualità del corpo idrico e di conseguenza l'evoluzione da uno stato di oligotrofia alla mesotrofia e, “in un futuro se non si prenderanno dei provvedimenti si andrà in uno stato di eutrofia, ossia la degenerazione finale di un corpo idrico. Quello che è fondamentale oggi - secondo Gavazzoni - è continuare a fare infrastrutture ma farlo in modo compatibile quindi rinaturalizzando là dove è possibile e facendo tutti quei provvedimenti che servono a mantenere in equilibrio l'habitat rispetto alle infrastrutture”.

Giuseppe Mafale, direttore Navigarda, ha invece sottolineato come già in altri laghi ci siano già in



servizio delle imbarcazioni ibride ricordando che anche sul Garda sono in arrivo due nuove imbarcazioni ibride che potranno navigare in elettrico e in diesel in navigazione e in full Electric in manovra quindi vicino ai porti quindi con l'eliminazione dei gas di scarico.

Anche nella tratta Maderno Torri è prevista una sostituzione di motorizzazione che vedrà anche qui un mezzo con motore ibrido. Da ricordare che il trasporto di veicoli tra Maderno e Torri porta ad una riduzione di CO2 del 40%.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Il tuo
sorriso è per
sempre



IMPIANTO CON CARICO IMMEDIATO

Via C. Battisti, 27 · Lonato d/G (BS) · info@mirolonato.it · 030 913 3512

Direttore Sanitario Dott. Andrea Malavasi

Ninfe e fauni "Mitologia del Lago di Garda nelle opere di Tullio Ferro"



Castello Di Desenzano fino al 9 ottobre

Tullio Ferro è una personalità culturale che ha segnato, lungo più di mezzo secolo, la storia di Desenzano e del Lago di Garda: per i suoi scritti, i suoi dipinti, le sue sculture. Appassionato di ricerche storiche ha scoperto anni fa il testo di Voltolina, uno scrittore del '500, dedicato alle leggende del Lago di Garda e alla mitologia benacense, si è così dedicato giorno dopo giorno a rappresentarli, utilizzando rami raccolti e poi smalti e acrilici, fino a farli diventare gioielli di creatività, simboli di poesia. Nella mostra sono esposte più di 100 opere: raffigurano i volti e i corpi di *Ninfe, Fauni del Baldo, Totem e Numi benacensi*, insieme ad echi di incisioni rupestri. Sono *Tavine di Gardone, di Limone, dell'isola del Garda, di*

Sirmione, di Punta san Vigilio, uscite dalle acque di Catullo, dai pascoli, dai boschi, diventate regine dei fiori e matrone. Ammagliatrici come le sirene, perseguitate dai diavoli, ammirate dai Fauni, iridescenti, ri-create con grande spontaneità da Ferro per mantenere viva la Leggenda.

All'interno della mostra e su internet (https://www.youtube.com/watch?v=dGI_nlVGAXw&t=73s) una illuminante video-intervista allo scultore prodotta da Gardanotizie, in precedenti occasioni, private e pubbliche.

Dallo scorso anno infatti, è stata posta in Castello un'installazione virtuale, che rende le mura "parlanti": in grado di raccontare le leggendarie creature di Tullio Ferro.



"Tullio Ferro ha sempre rappresentato un punto di riferimento, umano e professionale... Un esempio di dedizione e passione unici". (Il Sindaco Guido Malinverno).

Sculture immaginifiche che raccontano favole come quelle di Giacinto Bosco sul Lungolago di Iseo che arrivano dal mondo dei sogni, mitologici: *l'eterna ricerca di uno spicchio di luna per gli amanti*. Dal Frammento all'Universale.

Giardini del Garda Mostra Botanica

1 settembre, atmosfera pomeridiana di fine estate, tiepida e leggermente malinconica, l'occasione della compagnia giusta, un'esperta di giardinaggio, per una passeggiata ai Giardini fioriti di Salò.

Esito superiore alle aspettative: arrivati alla riva ci accoglie un lago dal blu intenso, con vele bianche all'orizzonte e la costa ombrosa di fronte verde intenso, fino all'isola del Garda, i monti già indaco tendente al viola sullo sfondo.

Entriamo in un grande giardino fiorito ricco di essenze profumate,

e dimentichiamo la difficoltà di parcheggio (c'era anche la partita).

Sul lungolago Zanardelli un susseguirsi di fiori e piante; in Piazza Vittorio Emanuele II (la Fossa) ci attendeva un allestimento green. Gli animali in erba sintetica a grandezza naturale, entusiasmano i bambini e provocano scatti selfie.

Scorci di agrumi, cedri, limoni fioriti, aranci, ricordano gli eventi primaverili "dove fioriscono i Limoni".

Procedo ammirata e sempre più incuriosita nella distesa di colori, profumi, di; l'accompagnatrice, esperta e appassionata di botanica, mi indicava, precisava, a sua volta si fermava agli stand per suggerimenti sulla cura delle piante del giardino, i bulbi da piantare (Iris, gladioli, tulipani, crocus), e dagli espositori del settore, gli attrezzi da cambiare.

Sotto i portici del Comune è ora di pausa per l'attività di animazione, rivolta sia ai più piccoli che agli accompagnatori adulti, con l'obiettivo di promuovere e mostrare il profondo legame fra gli uomini, il verde, la natura abitata.

Giunte alla fine del lungolago, ci voltiamo indietro per un saluto in omaggio, lo sguardo si sofferma su due piccole case giardino che



sembrano uscite dalle favole: la facciata è ornata da settembrini e bouganvillee, poi campanule, rose, e ancora fiori blu, gialli e rossi nel giardino.

I fiori danno gioia e possono rendere più sostenibile la vita sul pianeta, quindi a rivederci, alla prossima!

La forza del vero I pittori moderni della realtà

Curatori e curatrici ha ricostruito la vicenda artistica del biennio 1947-1949 quando i **Pittori moderni della realtà** difendevano la prosecuzione dalla grande tradizione pittorica: **Gregorio Sciltian, Pietro Annigoni, Antonio e Xavier Bueno** al quale si aggiunsero **G. Acci, C. Guarienti e A. Serri**.

*Il Presidente Sgarbi ha voluto confrontare le loro opere con quelle dei pittori di realtà del '600 e '700 e fra esse **I giocatori di dadi** e **le due sorelle di Giacomo Ceruti/Il Pitocchetto**.*

Disapprovati dai critici, ma impegnati per una **rinascita della pittura** che corrispondeva alla parallela **rinascita dell'umanità**, dopo la sofferenza del conflitto mondiale. Impegnati nella "**vera pittura**" che guarda alla grande tradizione pittorica italiana.

Nella formulazione di quella sfida artistica e culturale, fu determinante il sostegno di **Giorgio de Chirico**, presente con alcuni dipinti.

La mostra consente di approfondire attraverso le opere dei singoli artisti, le loro ricerche all'interno della storia dell'arte italiana del XX secolo. Presenta il loro **manifesto** provocatorio "Noi ricreiamo l'arte dell'eterno e antichissimo seme delle arti figurative. ...continuiamo semplicemente a svolgere la missione della vera pittura... una pittura che...cerca di esprimere i nostri sentimenti ...guardando direttamente la realtà". **Manifesto controfirmato dai 4 nel '47**

Il loro lavoro si ispira alla **grande tradizione pittorica** da Caravaggio a Ceruti, agli spagnoli, ai fiamminghi per realismo minuzioso e la cura dei particolari soprattutto nelle *nature morte*.

Sono esposte opere della prima metà anni '50, che consentono di cogliere le peculiarità di ognuno e la singolare evoluzione.

Un fascino particolare è riconosciuto a **Gregorio Sciltian** (fuggito dalla Russia in seguito alla Rivoluzione d'ottobre), considerato dallo stesso Longhi *Il primo caravaggesco del Novecento*.

Molte sue opere provengono dalla **Fondazione del Vittoriale oltre che dalla Collezione Sgarbi**, oltre ai citati echi caravaggeschi si coglie l'ispirazione da Velázquez (*Bacco in osteria*, 1936) alla Nuova Oggettività tedesca e al Realismo Magico italiano (*L'uomo che si pettina*, 1925).

Pietro Annigoni. L'eredità della bottega rinascimentale

celebra il primato del disegno secondo il modello della scuola toscana, e affronta grandi scenografie: il *Sermone della montagna* è a confronto con un *Paesaggio di Magnasco* ('700); i ritratti rimandano alla grande tradizione pittorica, dal Rinascimento nordico come in *l'Autoritratto*; ai macchiaioli e al Pitocchetto per *Cinciarda* (1942) e *La vecchia del cardo* (1941), intenso il grido *contro la guerra* che riflette il clima cupo degli anni bellici.

I fratelli Bueno. esprimono Un doppio sguardo sulla realtà con opere dipinte a quattro mani: *La carrozza/passeggiata alle casine* ispirate da Manet del periodo spagnolo e dal Pollaiuolo. *Xavier* esprime una *pittura militante* della grande tradizione spagnola, come nel *miliziano*, mentre *Antonio* adotta una visione propria della scuola fiamminga *nelle nature morte*.

Aumenta la sicurezza per i cittadini al Centro di Raccolta di Manerba grazie ai nuovi orari pomeridiani

Dal primo Ottobre cambieranno gli orari di apertura nel centro di raccolta sovracomunale di via Cave a Manerba.

Il centro, gestito da Garda Uno, nel quale conferiscono gli abitanti residenti nei Comuni di Manerba, Moniga e Soiano del Lago, modificherà gli orari adeguandosi ai Centri di Raccolta della zona come Salò, Toscolano Maderno e Desenzano.

Condividiamo i nuovi orari che entreranno in vigore dal 01/10/2022:

Da ottobre a marzo: dal lunedì al sabato dalle 13.00 alle 18.30, da aprile a settembre: da lunedì al sabato dalle 14.00 alle 19.30 e la domenica dalle 16.30 alle 19.30.

“La motivazione di tale scelta”, afferma il Direttore del settore Igiene Urbana Pedercini, “è stata presa in sinergia con i Comuni fruitori del servizio, con l’obiettivo di aumentare le ore pomeridiane di apertura del Centro di Raccolta, per migliorare l’attività lavorativa dei mezzi di Garda Uno. Così facendo saranno più rapidi nell’attività di raccolta porta a porta, ma soprattutto aumenterà ancor di più la sicurezza dei privati cittadini che utilizzano il servizio.”

“Durante le mattinate” continua Pedercini, “il Centro di conferimento è utilizzato sia dai mezzi di Garda Uno sia dai privati cittadini dei tre Comuni e, più di una volta, abbiamo rischiato collisioni tra veicoli o che le delicate manovre di scarico/carico rifiuti potessero mettere in difficoltà gli utenti. Queste attività e le innumerevoli code che sfociavano ripercuotendosi sulla vicina gardesana, ci hanno portato a preferire un’apertura pomeridiana più ampia del Centro di Raccolta, dedicando la mattina solamente agli addetti del servizio di raccolta rifiuti.”



La sicurezza delle persone va tutelata come prima cosa: Garda Uno e i Comuni coinvolti sposano primariamente questa visione, motivo che ha portato a migliorare il servizio, aumentando le ore di conferimento al pomeriggio e dedicando l’orario più pericoloso e caotico solamente alle unità preposte alla raccolta rifiuti nei territori.

“Siamo sicuri, conclude Pedercini, che i cittadini e gli abitadini conferenti (imprese, giardinieri, ecc.) con una piccola modifica delle consuetudini, potranno ottenere una maggiore efficienza durante i loro passaggi al Centro di Raccolta più sicuro e tranquillo.”



Locanda la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,
Carni alla brace e Gustose Pizze

Asporto e Delivery

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Degustazione D'AUTUNNO

- Piccolo saluto dello chef con assaggi di Salumi e Focaccina
- Arrosto di Maialino dei Colli Morenici ai Funghi Prataioli con Polenta
- Dessert... lo scegliete Voi!
- Flute di benvenuto (1 per persona)
- Acqua minerale
- Cabernet Sauvignon Az. Agricola Bosco (2 calici a persona)

€ 29 (degustazione servita per minimo 2 persone)

La storia delle "Regie Terme" di Sirmione



Ci avviamo verso la conclusione della "Storia delle Regie Terme" di Sirmione proponendo una carrellata di immagini di personaggi che con la loro presenza "termale" hanno reso celebri le proprietà termali delle Acque della Fonte Bojola.

Immagini:

1 Grandi Firme

2 Autografo tenore Giuseppe Di Stefano, innamoratissimo di Sirmione.

3 Il mezzosoprano Giulietta Simionato con il marito all'ombra del Castello Scaligero. Il marito, Cesare Frugoni, è stato un luminare della scienza medica. Niente popò di meno che allievo del Prof. Grocco, medico di Giuseppe Verdi.

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Stasiù de nòt

Gh'è za na fi nel'ambià
entramès gh'è l'adès.
Isé, so ché,

nè se va, nè se vé
che nó ria pö nisü
e töcc j-è zabèla particc.

Stó
nel ciarös de 'sto vöt
senza ciöch.

Stasiù de nòt
l'è el me cör
dré a spetà

ma me par
de sènter luntà
en treno a rià.

VELISE BONFANTE

Parì

S'è istès e mia istès
a secònt del moment
e de chèl che gh'è
del dedré
de j-öcc che te arda.

Se 'nsomèa, ma l'è mai
isé del de bu come par
e se cata mia apéna en ciapèl
ma sènto figüre che vif
stès modèl, mai precis.

Se se slonga le mà
per sercà de sai
se se 'ncontra gna 'n pó
e s'è mai del töt
töcc entréché.

En chèi spècc se riflèt
apéna chèl che se vèt.

VELISE BONFANTE

Po stasera so ché

Signur
pó stasera so ché
deànti al stès piàt
e al stès bicér
ensèma a l'últim ciar
che me 'nturciùla.

Signur
l'è chesta l'ura
endó le umbrie compagn de ragn
le vé fòra dai cantù
e le véde a rià e pó riàm,
scüre, en scapi, en gatù.

Signur
sta ché con me,
tègnem delóns le umbrie,
töte le umbrie e
le pore che strimis
fale spari.

Te preghe,
so ciarit,
slontanele da mé
prima che pès de gacc
de onda töte
le me salte en bras.

VELISE BONFANTE

La fòrsa dèi dù bras

Ta ghet 'ncominciàt prèst a pucià la tò bici.
La cadena sèmpèr ontò e le sfere 'ngrasade
anche le salide pö düre le tà faò ègnèr dè rider.
Né le caresade né le büse, la ta mai fat pèrdèr le stàfe.

Nei àgn pö bèi dèl òm, chèi dèla brilantina,
bughi-bughie tuist, ta ghet lasat 'n dè un cantù,
la tò, spiciola, pèr fagò pòsto al Güzi e al Motobi.
Ma "söchhe e milù ognü ala so stagiù."

Èco alura turnà 'n pista la tò bianchi,
verda dè speràza e löstra come un pòm.
Quant tà set stat 'n vista dèl traguado dele tò
fatiche,

tà set mia fermat, ta ghet cardàt sö la cana dèla
tò bici

'l peso dèla me famia.
L'era asè 'l din don dèl camanèl
pèr vedèr tre angili birùla fòra dèl lèt
pèr èser 'l prim dè boca.

Èco, chèsto libèr, l'è dedicat a te
e a töcc chèi che gà it sül la fòrsa
dèi so dù bras pèr pucià la sö cariöla.

ENRICO FERRARIO

Regàta sul làgo

Che sàgra de vèle
sul làgo 'staséra.
Putèi, vegni a véder
che festa che l'è
'sta sàgra de vèle.
'Ste vèle
che 'spèta en rèfol de ària
per còrer contènte
su l'aqua che cànta
e se gödi de tütta 'sta sàgra.
'Sto làgo
ch'el vèrsi i só bràsi
per dirghe, cori, cori'
che só grànt
sò grànt così.

ROSA MARTINI

Bubà

L'era ricoveràt
en rianimassiù;
quand ch'el ma vist
(de là del véder)
sùbit el ga ait
le tentasiù
de sventolàm la mà
per salüdam
Come'l fàa semper,
ma quand me so 'ncrusà
co i so öcc lüster
de malà
alura go capit
che 'l me bubà
de comater per la vita
el ghia finit.

Ciao bubà
l'è da te
che go 'mparà a viver,
sul tè te me 'nsegnà
el valur de l'onestà.

Adès, de là del dulùr,
sènte 'n boca 'l saür
de 'na gosa de pianzer,
'na gusina senza sfris
che me lasa col cör mis...

Ciao bubà,
me sènte vöt,
so demoralizà:
l'è la tristèza
de 'n fiöl che capis
de ai pers col bubà
le so radis

TOMASO PODAVINI

"Come födes jér" (sessant'agn ensèma)

Ne burlàde entèra de castègne
el patös l'e dientàt tèra buna
ne scapàc de nigoi 'ndel ciél
tra delfinàde e vènt del bù tép

Ghi ist rüer crèser come castèi
e fons 'ndoe se caminàa
si desedàcc col gal en dèle orèce
e col sul 'ntramès ai fo

Come födes jér
sesant'agn dopo
cola oia de nà àanti
fina 'nfont a fat
de lasà rider amò i öcc è'l cör
isé, sènsa pretèse

MAEM

'Na casina

'N del prat dei mé sögn
ghè 'na casina
ön caàl, ön azni,
tré cavre, 'na achina,

'na ciössa ciassusa
la stà 'n del polér,
le sórghe strimide
le bat söl solér.

Vé dènter èl sul,
vé dènter la lüna,
dindula 'l paröl,
dindula la cüna.

La mama la canta
'na nénia che va,
entàt che la lègna
sögöta a brüzà;

e sbófa 'n pó 'l vènt,
starnüda 'l conécc,
mé baze la mama
tra calde parécc.

MARCO GATTI

Sgarbiöcc de disfà

Sgarbiöcc de disfà, i mé pensér,
scarabociàcc sö la carta del formai
en rima che sa dopràa gér.
Paròle lize come i sentimènc
Che adès i vüza piö gnà tra i parènc.

Sgarbiöcc de disfà,
vörès pròa a tra 'nsèma
giü a giü i fii
e vedèr se rie a fa sö
almeno en gamesèl de giöstà
la mé scarpèta,
riada a sinquant'agn
e zabèle tacognèta.

Sgarbiöcc de disfà,
gho i caèi bianc,
söl nas i öciai,
...e gho amò òja de pròa a disfai...

RESY PESCATORI



Dopoguerra a Desenzano

Sabato 15 ottobre alle ore 10.00, nella Biblioteca Civica "Angelo Anelli" a Villa Brunati in Rivoltella, l'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" di Desenzano presenta l'abituale quaderno di € 5,00, che quest'anno vede tratteggiati gli anni 1941-1949. Passo dopo passo si seguono le pagine del diario di Giangiacomo Fracassi (1930-1984) che con scrittura chiara e scorrevole annota le vicende pubbliche degli anni sopra indicati.

Deposte le animosità personali proprie di quel tempo, si possono rivedere le vicende con animo sereno e collocarle in un quadro storico più ampio. Può anzi nascere l'ammirazione per la viva partecipazione del paese alla 'res pubblica', che oggi pare mancante.

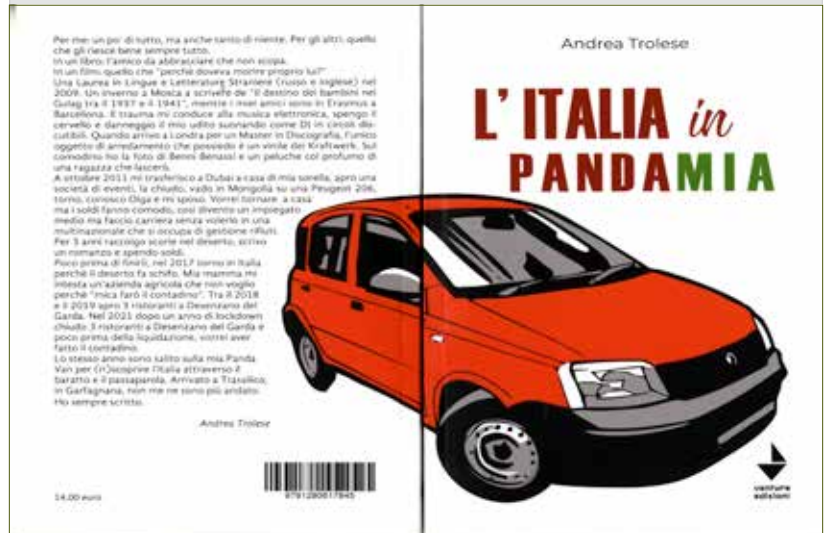
Allora Desenzano era di circa 12.000 abitanti che ben presto avrebbero raggiunto i 20.000, in corrispondenza del secondo mandato del sindaco Laini. Soprattutto però il paese dal 1945 al 1949 mantenne un clima sociale familiare, proprio di un centro relativamente piccolo, clima che negli anni '50-'60 sarebbe scomparso per assumere un'impronta da città.



Questo per alcuni versi è una fortuna. In effetti, per avere notizie sul luogo in cui si abita, i Desenzanesi attuali devono comperare il giornale o saper usare i social.

Leggere il diario di Giangiacomo Fracassi, che non presenta difficoltà di sorta, permette di rendersi conto che anche nel '900 a Desenzano non ci si annoiava e i rapporti umani nel bene o nel male erano immediati e concreti.

Con Panda-mia verso la rinascita



Venerdì 14 ottobre alle ore 17.00, nella Biblioteca Civica "Angelo Anelli" a Villa Brunati in Rivoltella, Andrea Trolese presenta il suo libro L'Italia in Panda-mia. L'autore è già conosciuto dai lettori di GN Gardanotizie, perché vi ha pubblicato articoli che raccolti hanno portato alla edizione del fortunato testo Dove salgono le stelle del 2014 e più recentemente quelli che compongono il nuovo libro del 2022. Sono ambedue racconti di viaggio, ma il primo è stato fatto con amici per spirito d'avventura, almeno inizialmente; il secondo, compiuto con la moglie Olga, è dovuto a una precisa volontà di ricerca, di

rinnovamento, di rinascita.

Debitati nell'ambito del lavoro dal Coronavirus, che ha ucciso precedenti speranze, hanno deciso di ricominciare da zero, cercando il loro futuro con una Panda di famiglia rossa. Hanno così viaggiato per mezza Italia contattando amici e persone prima sconosciute. Andrea, pur conoscendo bene i social, ancora dà grande importanza al fattore umano. Arriva infine al luogo che soddisfa le aspettative sue e di sua moglie.

L'esposizione è chiara, concreta, scorrevole. Si entra facilmente in sintonia con l'autore e con ciò che ama.



Detrazioni Fiscali

GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
 Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

Nylon, pesca e motori marini... la rivoluzione della pesca gardesana

Pesca, nylon e motori marini...cosa hanno in comune?

Un periodo storico innanzitutto, che sul Lago di Garda intercorse a cavallo tra gli anni '50 e '60.

Fu con la ripresa economica post bellica che arrivarono sul lago, in dotazione ai pescatori di professione, i primi motori marini fuoribordo Evinrude, Carniti e Selva.

Non sembra gran che come notizia, ma se la contestualizziamo al Lago di Garda, dove i pescatori usavano i remi come propulsione rendendo quindi il lavoro faticoso e "lento", è evidente che l'arrivo di motori marini fuoribordo, piccoli e adattabili alle barche da pesca, trasformarono completamente la vita del pescatore. Ad aumentare poi il prelievo del pesce ci fu, più o meno concomitante con i motori, l'arrivo delle reti in nylon, che sostituirono quelle in cotone. La rete in nylon era certamente più robusta, leggera e con una capacità di cattura maggiore, essendo anche trasparente e con una manutenzione minore. Pian piano si abbandonarono così le antiche usanze di colorare le reti facendole bollire in grosse marmitte con i gusci delle castagne, per mimetizzarle meglio.

Motori e nylon furono una grande rivoluzione nel mondo della pesca di professione.

Lo si nota anche controllando i quantitativi di pescato annuale gardesano tra il 1950 e 1960, in aumento rispetto alla media degli anni precedenti. Qualcosa è comunque andato nel verso sbagliato, in quanto dopo i picchi di catture del Carpione registrati a metà degli anni '50, con addirittura 46,2 tonnellate nel 1956, cominciò il calo con una media di pescato di circa una ventina di tonnellate tra il 1960 e il 1967, per arrivare infine a solo 7 tonnellate nel 1968, 5 nel 1970 e 3 tonnellate nel 1972.

Un decremento di catture preoccupante, che impose il divieto di pesca del Carpione in quanto specie ormai a rischio estinzione. Colpa delle reti e dei motori? Non credo, non solo almeno...in quegli anni cambiava anche la società, le sue priorità e il sistema economico.

La pesca, che occupava una posizione rilevante nella realtà socio-economica, veniva lentamente abbandonata a beneficio dell'attività imprenditoriale turistica, ottenuta anche attraverso tutte quelle modifiche dell'habitat e del territorio che ho già descritto in altri articoli, visibili scaricando dal sito www.gardanotizie.it il mensile GN. Analizzando a fondo il fenomeno si nota come la pesca cominciò a perdere quel ruolo importante e quella identità che la caratterizzava.

Persero gradualmente di continuità ed efficacia

anche tutti quegli stabilimenti ittiogenici che ripopolavano, a partire dalle specie autoctone, le acque del Garda.

Anche le buone pratiche di gestione dei litorali per agevolare le freghe e la manutenzione del Canneto furono abbandonate. Il Regio Stabilimento di Piscicoltura di Peschiera, dopo essere stato raso al suolo dai bombardamenti del '44, fu ricostruito due volte, lavorando bene, ma non più ai livelli di quando veniva considerato lo stabilimento ittiogenico più prolifico d'Italia, in grado di consegnare al Garda, per esempio, milioni di avannotti di Trote Lacustri.

Più prelievi ittici, meno lungimiranza e interesse nella gestione, meno "legame" con un mondo che andava pian piano a perdere la sua identità e la degenerazione della qualità delle acque e dei fondali, si tradussero tout court in un declino generalizzato dell'ittiofauna.

Questa base storica mi spinge oggi a considerare la pesca e i pescatori come coloro in grado di invertire la tendenza al depauperamento della biodiversità e della massa ittica.

Soprattutto chi frequenta e vive il Lago quotidianamente può avere le capacità e la costanza nella gestione degli stabilimenti ittiogenici e nel controllo della presenza ittica.

Tutte cose che i pescatori professionisti, così come gli sportivi, sono pronti e soprattutto sono in grado di fare, ma bisogna mettere a loro disposizione mezzi economici e un piano di gestione al passo con i tempi, forte di aggiornate evidenze scientifiche che i validi ittiologi regionali possono produrre.

Confido che il tavolo di Lavoro Interregionale, che racchiude in sé tutti i portatori di interesse, già costituito e operativo attraverso il coordinamento della Comunità del Garda, sarà in grado di generare un nuovo "rinascimento" gardesano. Oggi la Comunità del Garda, forte anche del Contratto di Lago, ha la grande opportunità, con le Regioni Veneto e Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento, di tradurre finalmente in realtà le grandi aspettative di moltissime persone e di un territorio intero.

"Nell'oggi cammina già il domani" cit. Samuel Taylor Coleridge

Sul sito www.filippogavazzoni.it potrete trovare tutti gli approfondimenti sulla pesca, habitat, storia e ittiofauna gardesana. Ringrazio sinceramente il direttore di GN, Luigi Del Pozzo, per dedicare sempre uno spazio alla Cultura dell'Acqua e per essere sempre in prima fila come giornalista con un occhio sempre attento alle "storie gardesane", come le chiama sempre.



Amaro del Farmacista
Classico **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Valeria

Scende per il viale della Stazione una figurina chiara appoggiata a un bastone. A volte nella bella stagione arriva in Capolattera o in Piazza Malvezzi, secondo quello che deve fare. Ha i capelli bianchi tagliati corti, ondulati e gonfi naturalmente; la carnagione è candida, trasparente come gli occhiali da vista che lasciano intravedere pupille chiare e piene di coraggio. Sembra che Valeria abbia accettato i tanti cambiamenti di Desenzano e nel primo mattino estivo si muove tra gente che le è estranea come un dato di fatto. Ha superato le ottanta primavere e molte persone a lei care hanno scavalcato la riva. Ugualmente accetta l'oggi e anche se non felice, cammina accondiscendente al vivere quotidiano. È concentrata sul passo che compie col bastone, teme qualche inciampo o cedimento, ugualmente se vede un bambino o qualcuno che la saluta, si ferma e, scambiato un sorriso, dice due battute, due di numero, poi si accomiata e continua il suo peregrinare. Eppure, è la memoria storica di attività un tempo gradite ai Desenzanesi.

Innamorata della musica, corale e operistica, attenta spettatrice dei concerti della Banda Cittadina dei Maestri Bina, Antonioli, Gusperti, Fantoni junior, è stata membro attivo della Corale Ander, del Coro Azzurro Benacense e della Corale S. Giovanni del Maestro Fantoni fino al 2007. Ha conosciuto molti componenti delle compagini e seguito il percorso di concertisti, coristi che poi hanno avuto successo nazionale e internazionale. Sue amiche sono state anche persone del campo artistico, che hanno lasciato a Desenzano lavori onorevoli da tenere presenti. Ha frequentato per anni conferenze, riunioni di varia



natura, che dessero notizie nuove sulla storia del paese. Con l'avanzare dell'età la sua casa si è spogliata a poco a poco dei ricordi tangibili delle sue

frequentazioni e se le si chiede di una persona o di una citazione, risponde con frase lapidaria e tronca la conversazione. Non si aspetta nulla da qualcuno.





LEGAMBIENTE

VENERDÌ 7 OTTOBRE
ORE 9.30-11.30



PULIAMO
IL MONDO
2022

L'Assessorato all'Ecologia promuove attività di educazione ambientale attraverso diversi interventi formativi. Anche quest'anno è stato coinvolto l'Istituto Comprensivo Il Trebeschi di Desenzano che parteciperà con alunni e insegnanti delle classi quinte della Scuola Primaria "Don Mazzolari" di Rivoltella.

PROGRAMMA

- Intervento di pulizia dai rifiuti abbandonati nella fascia a lago che si trova nel tratto compreso tra il Porto di Rivoltella e il Parco dell'Idroscalo.
- Successivamente, gli alunni, dopo un intervento educativo in materia ambientale a cura di un docente rappresentate di Legambiente, verranno divisi in gruppi per lo svolgimento dell'attività programmata.

Evento organizzato da Legambiente con i patrocini di Ministero dell'Ambiente e della Transizione Ecologica, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e di UPI

  Città di Desenzano del Garda www.comune.desenzano.brescia.it

Osservatorio del Turismo del Garda Veneto

L'Osservatorio pone le sue basi sulla sinergia pluriennale con **H-Benchmark** del CEO Francesco Traverso quando - già nel 2015 - si iniziava a condividere in forma aggregata e comparativa le prenotazioni alberghiere del territorio gardesano per verificare e programmare, mediante i dati, la stagione turistica, benché consapevoli che il dato di arrivi e partenze non sia sufficiente a comprendere il mercato e le sue dinamiche. Pertanto, come Associazione di categoria, siamo sempre stati co-protagonisti e promotori di quella metodologia che eleva l'attività aziendale per il mezzo di comparazioni e overview del mercato gardesano, nonché indicatori di performance dell'ospitalità."



prenotazione e di micro-destinazione. Saranno trasmesse anche le eventuali richieste della categoria nei confronti delle istituzioni e tutto il territorio, oppure le volontà e le indicazioni del Sistema verso i temi attuali dell'economia, della ricerca del personale, della sostenibilità aziendale nonché ambientale. Particolare interesse sarà dedicato al **bollettino revenue**, l'approfondimento che monitora nel dettaglio l'oscillazione dei prezzi di vendita delle camere. Monitorare il **pricing**, ovvero l'oscillazione dei prezzi di vendita delle camere per una destinazione come il lago di Garda è oggi fondamentale.

"Oggi aggiungiamo un altro tassello all'opera di condivisione che la Federalberghi fa con il proprio territorio" afferma il Presidente di Federalberghi Garda Veneto Ivan De Beni, al fine di comprendere meglio il mercato e programmare il futuro".

Acciaierie di Calvisano

un compleanno... special and different!

Capacità di adattamento e qualità, inclusione e sostenibilità sono tra le carte vincenti di un'impresa. Così come lo sono le proprie persone, il vero motore che muove il progresso. Sono stati questi i caposaldi delle celebrazioni per il 50° di Acciaierie di Calvisano, società di Feralpi Group, che ha vissuto questo lungo anno di festeggiamenti con un claim: "All special, all different". Acciaierie di Calvisano ha voluto ricordare una tradizione d'acciaio lunga mezzo secolo, per poi volgere lo sguardo alle sfide più attuali della transizione ecologica ed energetica mettendo al centro tanto i dipendenti, con una serata all'insegna della condivisione, quanto gli stakeholder esterni che si sono dati appuntamento nello stabilimento bresciano lo scorso 17 settembre e che ha visto la partecipazione non solo delle istituzioni ma anche del noto divulgatore scientifico, filosofo e saggista Telmo Pievani e della conduttrice Tessa Gelisio.

«I cinquant'anni dell'azienda – sottolinea Giovanni Pasini, presidente di Acciaierie di Calvisano – sono stati "tutti differenti e speciali": differenti e speciali come le persone che hanno contribuito al suo successo, come gli acciai prodotti dall'azienda, come le società del Gruppo, Arlenico e Caleotto, che vivono la sinergia con Acciaierie di Calvisano nel mercato degli acciai speciali. In queste due giornate non abbiamo voluto solo ricordare il passato, fatto di capacità di adattamento e di investimenti in tecnologie e professionalità, ma soprattutto abbiamo volto lo sguardo al futuro, attraverso le sfide che ci attendono per unire competitività e sostenibilità».

Ma dicevamo. Il compleanno non si è limitato a questi due momenti. E soprattutto è nato con l'idea precisa di mettere al centro le persone. Non



solo come destinatari, ma come protagonisti di questo anniversario. Il programma di appuntamenti si è aperto lo scorso 4 marzo con il kick-off riservato ai dipendenti e, da lì in avanti, sono stati coinvolti in molteplici attività. La

prima è il nuovo murale – battezzato "Inatteso colore dell'acciaio" - che è nato dall'ascolto, dalla condivisione e dalle testimonianze delle persone dell'azienda e che ha visto la partecipazione dell'artista internazionale Tellas.



La seconda attività è la creazione della colonna sonora dell'evento con Dario Rossi, uno dei drummer più conosciuti al mondo per l'originalità e l'unicità delle sue performance, che ha visitato lo stabilimento assieme ad alcuni dipendenti e grazie ad essi ha potuto non solo assorbire le sonorità per declinarle nei suoni che hanno caratterizzato i due eventi di settembre ma anche scoprire gli "strumenti" d'acciaio per la sua esibizione. E poi c'è la digital factory, ovvero il tour virtuale nell'azienda di Calvisano e anche quella di Caleotto (a Lecco). Un doppio tour a 360° - che si aggiungono alla visita già disponibile per lo stabilimento Feralpi di Lonato del Garda - e che permette di scoprire informazioni, dettagli e curiosità sul mondo degli acciai speciali di Feralpi Group.

In coerenza con i valori e l'approccio ESG, tutti gli eventi celebrativi del 50° Anniversario di Acciaierie di Calvisano sono stati progettati, organizzati e rendicontati in coerenza ai principi della norma ISO 20121, che definisce a livello internazionale le linee guida per un evento sostenibile. Come riportato nel United Nations Environment Programme del 2009, un evento è definito sostenibile quando "è ideato, pianificato e realizzato in modo da minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente e da lasciare un'eredità positiva alla comunità che lo ospita".

Selezioniamo personale da avviare alla professione di agente immobiliare per l'ufficio di Lonato inviare CV a lonato@davverocasa.it tel. 030.9132297

 **DAVVEROCASA®**
SOLUZIONI IMMOBILIARI

Lonato: Mansio ad Flexum

La Pieve di S. Zeno

Caduto l'impero romano, le strade vennero abbandonate e le mansio cancellate, per cedere il posto, nei secoli successivi, alle Pievi.

Tutte le primitive Pievi sorte lungo il binario della strada romana Verona-Brescia sono legate a punti nevralgici della viabilità (incroci stradali, ponti, posti fortificati). Quella di Nuvoletto, dove vi era il mercato alla biforcazione con Vobarno; Pontenove, nel punto di attraversamento del Chiese; Sirmione e Peschiera sedi di importanti presidi militari.

Anche la Pieve di S. Zeno, seguendo questa logica, potrebbe trarre origine dalla mansio Ad Flexum, dopo che essa fu completamente cancellata quale luogo di sosta dei viandanti, con servizi di alloggio ed empori di merci per le necessità degli utenti la strada.¹

Per accresciute esigenze di difesa la popolazione sentì la necessità di trasferirsi sulla più sicura collina sovrastante, molto probabilmente richiamandosi all'antico pagus e poi vicus.

La Pieve lonatese è da sempre compresa nella diocesi di Verona. Non va trascurato che le mansio corrispondevano in genere ad una località a circa una giornata di marcia dalla città². Nel nostro caso da Verona, appartenente alla X Regio Venetia et Histria, con il Patriarcato di Aquileia³.

La Pieve di S. Zeno, che documenti originali dei secoli successivi descrivono dotata di notevole, antico patrimonio,⁴ fu sede insieme civile e religiosa della comunità dei vicini, la Vicinia o

Università, antenate del Comune rurale che, in un primo tempo, non poteva che rimanere nell'orbita della città capoluogo (cioè Brescia) ed obbedire e vivere secondo gli Statuti di questa,⁵ pur appartenendo alla diocesi di Verona.

Non solo intorno alla Pieve di S. Zeno, ma anche dove poi sorgerà la Lonato attuale, in Cittadella, si riorganizzarono e vissero gli antenati lonatesi nei secoli VI-X.⁶

La presenza longobarda sul nostro territorio è ricordata dai numerosi toponimi quali Centenaro, i vari gazi, brede, ecc. Ancora nel 1260 un lonatese dichiarava di vivere secondo la legge longobarda.⁷

Documenti relativi a Lonato dei secoli che vanno fino al XII, fatta eccezione per quello del 10 giugno 977⁸, non ne sono pervenuti.

Il più antico atto che registra l'esistenza di Lonato è la Bolla di papa Eugenio III data a Viterbo nel 1145, dove la Plebem de Leunado è nominata, oltre che cum cappellis et decimis, anche cum castello⁹.

Altro documento segnala la presenza dell'Arciprete Aicardus de Leonadi in data 28 settembre 1167, alla consacrazione della chiesa di S. Michele di Drugolo¹⁰.

Il documento fondamentale, che finalmente ci offre un primo scenario di Lonato, è la Bolla di papa Lucio III data a Verona il 10 ottobre 1184¹¹.

Il lungo elenco delle proprietà appartenute alla Pieve di S. Zeno porta a considerare in modo particolare la netta



e chiara distinzione che viene fatta fra il sobborgo del vecchio castello che comprendeva la Pieve e l'altro sobborgo già esistente in Lonato, ai piedi della Cittadella.

Oltre a questo principale documento, la lettura delle pergamene dei secoli XIV- XV dell'Archivio Storico del Comune ci fornisce una mappa di Lonato con centro principale in Cittadella e relativa piazza, con il sobborgo che si snodava fra le sottostanti piazze di Corrobiolo, Corlo, Pelagallo e Montebello.

Il Comune di Lonato conservò l'autonomia posseduta da tempo immemorabile. Ne è prova il Privilegio in data 23 ottobre 1184¹² rilasciato dall'imperatore Federico I Barbarossa ai due consoli che, a nome della Comunità, si erano recati a Verona ottenendo conferma dell'indipendenza e della conservazione delle proprietà comunali.

Dopo un lungo periodo di alterne dominazioni degli Scaligeri, dei Gonzaga, dei conti di Casaloldo, Lonato entrò, nel XIV secolo, nella sfera di influenza dei Visconti di Milano.

Note

1 L'orientamento della Pieve lonatese è quello canonico est - ovest, con portale d'ingresso rivolto verso ovest, dove passava la via comunale dei Sassi che viene dalla Bettola. *Il CENEDELLA*, op. cit., nel libro secondo, dopo ampia descrizione e considerazioni sulla vetustà dell'edificio sacro, con misure eseguite nel 1852 con l'assistenza dell'ing. Luigi Mascarini, parla dell'argine antistante l'ingresso e scrive:

omissis

L'altezza dell'argine della Chiesa sino al limitare della porta presente si trovò di m. 4, calcolando in esso la gradinata e supponendo ogni gradino di cm. 20 d'altezza, si avrebbe una gradinata di 20 gradini ed assegnando ad ognuno cm. 15 di larghezza, si avrebbe avuto il piano superiore del peristilio di m.2,20, bastevole però per dar luogo al popolo di distendersi fuori della Chiesa.

Al di sotto di quest'argine ove finiva la gradinata della Chiesa, che ora avrebbe la larghezza di m. 8 sta un secondo argine più basso di m. 2 diviso da una lunga ammassata di ruderi frammezzo a' quali sono

tuttora delle piante di quercia; dal piano di questo preso dal basso all'altezza dell'antico piano della Chiesa vi sono metri 16. In questi ruderi, come risulta da una memoria da me ritrovata del benemerito don Antonio Barzoni, egli trovava la pianta o i fondamenti dell'antico Battistero che in que'tempi stava sempre separato o disgiunto dalla Chiesa madre. Riferisco quanto trascrissi da quella nota assai importante le misure per la nostra antichissima Chiesa che non era dapprima dedicata a S. Zenone.

2 L. BOSIO, Itinerari e strade della Venetia Romana, Padova, Cedam, 1970, pp. 89-92.

3 La tradizione vuole che l'evangelizzazione delle terre comprese nell'arco che va da Peschiera alla Valtenesi sia avvenuta per opera del vescovo di Verona S. Zeno. Va ricordato anche che il Patriarca di Aquileia, del quale si hanno notizie certe risalenti al III - IV secolo (al Concilio di Aquileia del 381 partecipò anche S. Ambrogio),

ancora nei secoli VII -VIII era metropoli di una vasta regione che comprendeva una ventina di Vescovadi in Italia e una decina oltre le Alpi, grossomodo l'area della X Regio.

4 Come si può leggere nella Bolla di papa Lucio III data a Verona il 6 ottobre 1184 e conservata in copia autentica nell'archivio parrocchiale di S. Giovanni Battista di Lonato.

5 L'organizzazione territoriale del Cristianesimo, alle sue origini, è legato alla precedente organizzazione amministrativa (per noi la X Regio augustea). Cfr. G. CORADAZZI, La Pieve, Travagliato, 1960.

6 Pergamena del 977 in Archivio di Stato/ A. S. C. (Archivio Storico Civico) - Codice Diplomatico Bresciano - Busta 4, pergamene LVII (originale) e LVI (copia posteriore). Certo Roza de loco Leunado roga un

atto di permuta di alcuni beni con la Badessa di Santa Giulia.

7 Cfr. L. LUCCHINI, La Curtis Malochi, in Brixia Sacra, N. S., anno VI, n. 2-3, 1971.

8 Vedi nota 50.

9 UGHELLI, Italia Sacra, tomo V, p. 791.

10 Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia). 1039-1200, a cura di EZIO BARBIERI ed ETTORE CAU, Brescia, 2000, p. 161.

11 Copia notarile dell'originale è conservata nell'Archivio della parrocchia di S. Giovanni Battista di Lonato.

12 Cfr. F. ODORICI, Storie bresciane, VI, Codice Diplomatico, p. 37.

Nuove Testimonianze

Sempre nell'anno 2004 io ero a Milano per lavoro.

Ero disperata perché lontano dalla mia famiglia che era in difficoltà e io volevo ritornare.

Ero disposta anche a rinunciare al lavoro per ritornare a Napoli.

Ne parlai con il signor Luigi e lui mi disse le solite parole.

Non smettere mai di pregare.

Il 30 giugno mi arriva la chiamata di trasferimento; anche questo un mistero inspiegabile a tal punto che non lo racconto a nessuno perché nessuno mi potrebbe mai credere.

Mi arriva questo trasferimento in busta chiusa, mia mamma se ne accorge solo dopo un paio di giorni, il postino l'aveva lasciata in buca, senza avvisare, ma non era una cartolina normale, era una raccomandata con ricevuta di ritorno. Quando sarà venuto il postino?

E perché non ha fatto firmare?

La cosa strana è che avevano sbagliato anche l'indirizzo.

Ero io, i miei dati, ma il paese era scritto Campagna (un paese in provincia

di Salerno) e non Palma Campania, cioè il mio, il CAP era giusto.

Tutto un mistero, come sia arrivata a me e come ho fatto in tempo a presentarmi agli uffici dell'ospedale di Nocera Inferiore (SA) dove venivo trasferita.

Quando mi presentai all'ufficio, ricordo che il funzionario mi disse: "Come hai fatto a ricevere questa ricevuta e a presentarti in tempo, visto gli imprevisti?"

Io ridevo, perché solo io conoscevo la verità, ma ovvio, non potevo mai raccontare, perché nessuno può credere a questi misteri.

Qualche volta ho provato anche a raccontare della Madonnina e del Signor Luigi a qualcuno in difficoltà, ad amici o qualcuno di fiducia, ma poi ho visto che le persone si ricredono e allora lo tengo per me come una cosa segreta e come il dono più bello perché agli altri se le cose andavano bene sì, ma se non si fosse verificato il miracolo ci avrebbero allontanato.

Allora ne parlo solo con pochi.

Perché io invece anche nei momenti brutti non mi allontanano e non mi dispero, anzi dico... sono qua, sia fatta la tua volontà, la Madonna di San Polo

per me è la mia mamma, viene prima di tutto, per me viene prima della mia vita e prima dei miei figli, perché io penso che lei sia la mamma di tutto.

Anche ai miei figli, a cui voglio un bene infinito, dico che non sono miei. I figli sono doni, doni venuti dal cielo. Lei è la nostra mamma, i figli non sono un nostro possesso.

Noi abbiamo il compito di educarli ed indirizzarli al bene, al meglio, ma vanno lasciati liberi e sereni.

Anche con mio figlio Luigi ho avuto una grande dimostrazione che lei c'è sempre stata ed ho avuto la grazia.

Luigi è nato il 12 giugno del 2007, primo bambino, una gravidanza andata bene, nessun problema, nessun fastidio, un bambino nato sano.

L'unica cosa è che piangeva moltissimo i primi giorni di vita.

A soli 15 giorni dalla nascita, per una visita di routine del bambino dal pediatra, lo spavento.

Il pediatra nell'auscultare avverte extrasistoli.

Senza farmi allontanare mi consiglia di portare il bambino al Santo Bono per un consulto.

Appena fatto l'ECG a mio figlio, il colpo!!



"Signora, suo figlio ha l'extrasistole sopra ventricolari, sono forti, sono tri-plette, e deve essere ricoverato per indagare".

Io perplessa, un trauma a tal punto che non volli in quel momento staccarmi da mio figlio, non volevo lasciarlo, non volevo.

Addirittura, rifiutai il ricovero.

Non so il perché.

Poi subito dopo mi resi conto di quello che era successo, rientrai in me e dissi: "Mio figlio? Il cuore? Mi venne subito da chiedere aiuto all'ospedale Monaldi, specializzato per il cuore.

(CONTINUA)

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



Galeas per montes



Durante una recente visita al Museo della I Guerra Mondiale di Rovereto ho trovato una cartina che ricorda questo memorabile evento.

Si tratta del trasporto di galee venete via terraferma avvenuto nel 1440, da Venezia a Torbole, sul lago di Garda 583 anni or sono.

Siamo al tempo della guerra tra i Visconti e la Serenissima che stava tentando di estendere e consolidare i suoi domini in terraferma.

Durante la guerra accanita insorta fra i Veneziani e Filippo Maria Visconti, Riva cadde in potere di quest'ultimo nell'anno 1440, avendo il principe vescovo (di Trento) preso le parti del Visconti. I migliori condottieri italiani guidavano gli eserciti. Nicolò Piccinino, per i Visconti, Erasmo da Narni detto Gattamelata e Pietro Zeno per i Veneziani.

Per portare aiuto agli alleati assestati a Brescia, e contrastare l'egemonia dei milanesi anche sul lago di Garda, il Senato veneto approvò il piano - decisamente azzardato - di armare una flotta di galee appositamente costruite all'Arsenale di Venezia, da opporre alle imbarcazioni da guerra viscontee che presidiavano l'intero bacino lacustre.

Così l'impresa venne sommariamente descritta nei secoli successivi.

Galeas per montes definisce (con una locuzione in latino) l'impresa di ingegneria militare, realizzata tra il dicembre 1438 e l'aprile 1439 dalla Repubblica di Venezia, che comportò lo spostamento di una flotta formata da galee, fregate e imbarcazioni varie dal mare Adriatico al lago di Garda, risalendo il fiume Adige fino a Rovereto e trasportando poi le navi via terra sino a Torbole, facendole infine arrivare alla parte settentrionale del lago. Il tratto più difficile del percorso fu di circa 20 km tra le montagne superando il piccolo passo San Giovanni. Tale operazione fu memorabile ed ebbe

*A Sinistra: Il dipinto del Tintoretto
Al Centro: La cartina del museo di Rovereto
a destra: Targa commemorativa dell'impresa
Mappa del percorso delle galee*

ampia risonanza in tutta Europa vista la sua eccezionalità e le difficoltà tecniche e logistiche superate.

Ed ecco i dettagli dell'impresa.

Il numero delle navi che risalirono contro corrente il corso del fiume Adige, fino all'altezza di Mori, in Trentino, è rivelato da una carta geografica tracciata proprio in quel periodo che riporta la sagoma di sei grandi imbarcazioni impegnate nel tragitto tra la valle dell'Adige e quella del Sarca, tre delle quali hanno in evidenza l'albero di trinchetto, che mediamente misurava circa 13 metri e mezzo.

Le dimensioni di una galea di quel periodo erano comunque di tutto rispetto.

Oltre a queste unità navali maggiori, facevano parte della flotta altre 25 imbarcazioni più piccole, dette copani, che servivano d'appoggio alle galee.

Si può immaginare la difficoltà di trainare lungo un fiume dal corso irregolare ed in periodo forse di magra (era il gennaio/febbraio del 1439) un convoglio così pesante, ma soprattutto è incredibile la capacità logistica dei genieri veneti nel superare ostacoli naturali, trarre in secca e trasportare attraverso 15 miglia di terreno impervio, da Mori a Nago Torbole, utilizzando appositi pontoni mobili per sostenere e far scorrere in sicurezza le imbarcazioni, potendo contare solo sulla forza delle braccia di numerosi "volontari" e, quando vi era lo spazio di manovra, di duemila buoi appaiati e requisiti appositamente. Ce ne volevano 120 paia per ogni galea!

Una difficoltà fu l'altimetria della zona attraversata: se i primi 11 km di viaggio erano stati relativamente "pianeggianti" (60 metri di dislivello da un



capo all'altro della valle attraversata), con la provvida presenza addirittura di un tratto da percorrere in acqua, per via del bacino lacustre del laghetto di S. Andrea (o di Loppio, ora non più esistente), bisognava affrontare in poco più di un chilometro un dislivello di 50 metri, per valicare il passo di San Giovanni (278 metri s.l.m.) e poi scendere bruscamente di 200 metri nei due chilometri rimasti da percorrere, e raggiungere la quota del lago di Garda (65 metri s.l.m.).

Una suggestiva tradizione racconta di una brezza favorevole (si trattava del vento "ora") che consentì ai "marinai di terra ferma" di alzare le vele e facilitare l'immane fatica di uomini e buoi nel ripido tratto tra il lago di Loppio ed il soprastante passo. Non meno pericolosa fu la discesa, da Nago a Torbole: la spinta verso il basso delle pesanti galee fu trattenuta a stento con robuste funi ancorate ad argani, massi ed addirittura ai secolari ulivi che costeggiavano la valle di Santa Lucia. L'attrito delle funi sulle preziose piante fu devastante e molte di esse si spezzarono per lo sforzo sostenuto.

Nonostante l'arditezza dell'impresa - tecnicamente riuscita e costata alle casse dogali una somma di 15.000 ducati - purtroppo, il destino della "flottiglia alpestre" comandata dall'ammiraglio Zeno non fu all'altezza delle aspettative della Serenissima: Brescia non ebbe l'aiuto sperato e la forza navale viscontea costrinse le galee - così faticosamente trascinate da Venezia al

Garda per una via del tutto inedita - a "mettersi in salvo dietro forte steccato" appositamente allestito, alle foci del fiume Sarca.

Una vera e propria battaglia navale sulle acque antistanti il Ponale avvenne nell'aprile del 1440 ed in questa occasione la sorte fu favorevole ai veneziani. Ottenuto il controllo quantomeno della sponda orientale del lago di Garda, il Senato veneto stabilì di rafforzare la flotta assemblando nel porto-cantiere di Torbole i vari componenti di altre imbarcazioni da guerra, stavolta portate già smontate via terraferma dall'Arsenale.

L'eccezionalità dell'impresa fu comunque tale che molti vollero attribuirne l'ideazione: uno per tutti il capitano di ventura Erasmo Gattamelata.

Nel Palazzo ducale a Venezia, nella sala del Maggior Consiglio si possono ammirare due grandi quadri raffiguranti sia il trasporto delle galee (autore il Montemezzano) che la battaglia navale del Ponale (dipinto del Tintoretto).

Presso il Museo allestito nel castello scaligero di Malcesine, esiste una sezione denominata "sala delle galee" - dedicata all'episodio in questione, ed alle vicende inerenti il recupero di una galea veneziana affondata nel 1509 nel lago dinanzi al porto di Lazise dallo stesso comandante nel 1509 per non lasciarla in mano al nemico: ma questa è tutt'altra storia...

Un'estate di spettacoli a tutto gas!



Estate da record per gli spettacoli. Ad iniziare dal programma della Fondazione Arena di Verona e del Teatro Romano, sempre di Verona, per continuare con il Festival del Vittoriale di Gardone Riviera. Non da meno il classico concerto nel Parco Giardino Sigurtà di Valeggio sul Mincio. Dinanzi a circa 1000 persone, tre cantanti di notevole caratura: il baritono Simone Piazzola, il tenore Giorgio Misseri ed il soprano spagnolo Ruth Iniesta (vedi foto).

Il maestro Giuseppe Vaccaro alla guida dell'orchestra "Colli Morenici" autore, tra l'altro, di molti arrangiamenti dei brani proposti.

Altra serata di grande qualità canora, grazie al direttore di Villa Cortine Palace Hotel di Sirmione, Giacomo Grossi, la classica festa di Ferragosto. Con al pianoforte il maestro Davide Foroni si sono esibiti il soprano Giusy Colombi ed il tenore Marcello Merlini in arie liriche e non solo, deliziando il pubblico presente in maggioranza estero. Ma la vera sorpresa un trio, Italian Swing Band, che ha colpito per un'intelligente rivisitazione di storici motivi del passato, naturalmente in chiave Jazz.

E, "dulcis in fundo" il concerto tenutosi in Piazza Loggia a Brescia in settembre con "Il Volo". I tre giovani, Pietro Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble,

esordienti (nel 2009) a "Ti lascio una canzone" nel talent condotto da Antonella Clerici.

Nel 2015, poi, vinsero il Festival di Sanremo con la splendida "Grande Amore". Da lì un successo inarrestabile in tutto il mondo. Il loro classicismo potrà anche non piacere ai "radical chic", ma, non dimentichiamoci, che il belcanto italiano la fa da padrone in tutto il mondo. Il loro repertorio ha spaziato da brani lirici (Nessun dorma) a canzoni come "Se telefonando" e "Caruso".

Quindi anche a Brescia più che un trionfo una vera apoteosi! Viva il belcanto italiano!!!

CAIOLA
outdoor




Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Lungo il percorso della Memoria di Lonato

L'invito è rivolto a tutti; scuole di ogni ordine e grado ma anche cittadini che hanno desiderio di conoscere i luoghi simbolo della seconda guerra mondiale sul territorio di Lonato. A proporlo è la sezione locale dell'Anpi. La partecipazione è gratuita e può essere singola o collettiva. E' sufficiente telefonare al numero 328 882 0409 a cui risponde il presidente del sodalizio Carlo Susara.

"Il progetto nasce a seguito di una ricerca - ci spiega - che ha visto la collaborazione delle associazioni dei Fanti, della "Polada" e naturalmente dell'Anpi. Ricerca che ha portato alla pubblicazione del libro "Poi scese la notte" che incrocia molta bene la storia della seconda guerra mondiale con quella di Lonato nel periodo che va dalla primavera del 1943 all'autunno 1945. Chi vuol arrangiarsi da solo rinunciando alla guida può scaricare la mappa da www.anpilonato.it. Il percorso tocca la sede di un reparto delle SS, le case dove furono arrestati alcuni deportati, le carceri, la roccaforte della "X MAS" e tanto altro ancora. Il percorso parte dalla Stazione ferroviaria per proseguire su via Borgo Clio dove al civico 7 perse la vita il giovane Giuseppe Tommasi in seguito ad un bombardamento dell'aereo conosciuto come "Pippo". Poi la soffitta di corso Garibaldi dove al civico 65 si rifugiò, disertando nel settembre 1944, l'ufficiale tedesco Richard Schmall; qui protetto da Virginia Perego che in seguito diverrà sua moglie. Rimase nascosto in mansarda fino all'autunno del 1945. Il percorso si conclude in via Montebello davanti alla casa dove venne arrestato il 2 settembre 1944 Antonio Bolognini".



Può tornare la Cicogna a Lonato

La notizia è una di quelle che si attendeva da tempo. Finalmente il Comune riuscirà a dotarsi di un asilo nido per bambini fra i 3 e i 36 mesi. Questo grazie al PNRR.

Attualmente le famiglie devono infatti ricorrere a due strutture private convenzionate o addirittura portare i bimbi in trasferta a Desenzano o Calcinato. Il finanziamento di 1 milione e 300mila euro che arriverà grazie ai fondi stanziati nell'ambito del Next Generation EU coprirà l'intera operazione.

"Sono fiero ed orgoglioso - spiega il sindaco Roberto Tardani - di dare finalmente una risposta ad un servizio sul territorio che possa agevolare e venire incontro alle necessità delle molte giovani famiglie che lo abitano. Un risultato importante ottenuto grazie all'ottimo lavoro di tutto lo staff e degli uffici comunali".

L'edificio, disposto ad un unico piano, occuperà una superficie di circa 520 mq e sorgerà nell'area Busi vicino alla materna "Karol Wojtyła" e ai moduli prefabbricati che la Provincia ha allestito per l'Itis che soffre di aule. Il nido potrà accogliere fino a 40 bambini divisi in due sezioni fra i 3 mesi e i 3 anni che potranno però essere unite attraverso l'apertura di una parete mobile e una sezione per i più piccoli, con età fra i 3 e i 9 mesi. L'asilo nido non avrà cucine in proprio ma un locale per la consumazione dei pasti. Lo spazio



esterno prevede un ampio giardino in cui saranno collocate piccole aree per attività didattiche legate alla natura.

Per quanto riguarda il

riscaldamento e il raffreddamento sarà sfruttato il teleriscaldamento da cascami termici industriali che altrimenti andrebbe buttata. Il cantiere dovrebbe essere avviato secondo le

previsioni entro il 2023.

Per le mamme è decisamente una bella notizia e speriamo che così possa ripartire anche la natalità.

Girotondo sulla Sabbia

Un gesto il cui dolore va ben oltre il sopruso fisico ma che porta con sé tutta l'umiliazione e lo sconforto di chi senza colpa ne riceve in pubblico tutto il peso.

E quel momento in cui il ragazzo fu colpito e noi con lui, all'improvviso, di sorpresa, quel momento stesso e il tempo che lo seguiva di pari passo, quasi a voler evidenziare ed ampliarne la drammaticità sembrarono rallentare; di colpo quel viso, certamente rigato di lacrime e l'espressione amara, di profonda delusione e sgomento che si leggeva tutt'intorno parevano aver rallentato enormemente quegli istanti; le immagini erano nitide, vivide, insopportabilmente a fuoco e cadevano lente come fiocchi di neve sulla scena.

Come in un sogno o nella sequenza di un vecchio film al rallentatore che coglieva appieno tutta la profonda amarezza che avvolgeva anche noi spettatori tanto sdegnati quanto impotenti.

Sembrava che quella scena, in tutta la sua tristezza, fosse stata fotografata e immortalata come una tela, un quadro che rappresentava il comune stato d'animo, immobile, fermo, una decisione che per quanto ingiusta era stata accettata e chiusa con rammarico in una cornice che sanciva l'impossibilità di una replica, proprio come una sentenza ingiusta, definitiva e inappellabile.

E in quel momento qualcosa si mosse in me, irrefrenabile che nasceva via via che il tutto diveniva intollerabile e finalmente, quasi quel ceffone fosse giunto a me, con tanta forza avevo in gola e appoggiato dallo sconcerto dei miei compagni, a tutta voce gli gridai: No, no ma che diavolo hai fatto? Non dovevi punire lui ma riprendere l'altro per aver giocato con l'orologio a suo rischio e pericolo! Questo dovevi fare. Vergogna profe, vergogna. Queste furono le parole che di botto uscirono dal mio cuore. E quel che fu davvero magico e commovente fu l'applauso fragoroso e improvviso di tutti quei ragazzi a sostegno del loro compagno che erano rimasti in silenzio fino a un istante prima e che la mia esclamazione liberatoria unì in un applauso di totale condivisione. E anche l'insegnante, forse davvero conscio di aver travalicato ogni limite, rimase in ossequioso silenzio. Fui colpito profondamente dalla risposta di quei ragazzi, forse perché non avevo mai visto e nemmeno sentito tante persone così d'accordo e immediatamente solidali. Sembrava che si fossero liberati da un peso insopportabile ed io con loro; era una sensazione benefica, la sensazione di 15,20 teste che di colpo si erano accese e illuminate

come tante lampadine e la luce che emanavano era luce di giustizia, tutti plaudenti con gli occhi rivolti in alto, senza una parola, senza un bravo, un giusto, tutti rivolti verso di me! Era la dolce sensazione di aver fatto qualcosa di buono, di aver ribaltato un'ingiustizia in qualcosa di buono e giusto che talvolta riaffiora e mi rende teneramente orgoglioso. Era il 1980 e lo ritengo ancora un episodio importante, nella speranza che abbia potuto in quel momento mitigare o comunque stemperare un poco l'amarezza di quel ragazzino. Magari che abbia intrapreso una carriera di magistrato, chissà.

Oggi si parla spesso di psicanalisi e psichiatria e talvolta in modo inappropriato, il mio è solo un ricordo che talvolta riaffiora e mi piace vederlo per come nacque e come finì e che anche un ceffone può essere pericoloso, sì un ceffone, una punizione spropositata, uno di quegli atti che un adulto può commettere, un gesto scellerato che può rovinare per sempre o avvelenare il corso di una giovane vita o arrecare un danno che talvolta, purtroppo non sbiadisce col tempo ma rimane nel cuore come una ferita indelebile con tutte le conseguenze che ne possono derivare. Ho sempre amato le immagini e quei ragazzi mi rimandavano a una ruota, un cerchio freddo e immobile, cui forse le mie parole, gettate come un piccolo sasso in uno stagno, si trasformarono in un timido, tiepido girotondo. Già, a proposito del titolo, terra felice, terra di gioia, da coltivare o terra bruciata, così è sempre stato, oggi come ieri, quello era addirittura un campetto in sabbia, teatro di quella scenetta folk di periferia. Questa nostra terra è un grande palcoscenico di cui noi siamo attori e protagonisti, con un particolare; la terra esiste da sempre e noi dovremmo solo essere ospiti. Ma spesso accade che l'uomo finisca per impossessarsi di tutto, di prevaricare tutto e tutti. Da secoli questo pianeta assiste come un giudice silenzioso a popoli o singoli che agiscono in termini di conquista e sottomissione, frazionando, escludendo, dividendo o includendo e nel tempo è davvero imbevuta e satura di sangue, spesso innocente, spesso inutile. E sempre si trascende da un lato o dall'altro abusando della parola libertà. Ma fino a che punto si può parlare di libertà quando le nostre azioni esondano come fiumi in piena nella sfera della libertà altrui? C'è spazio sufficiente per tutti, basterebbe in quest'epoca, come in altre un po' di buon senso e generosità; in una parola un po' di equità, senza dilungarmi troppo... E quindi, terra, terra e ancora terra, forse sta proprio a noi coltivarla con azioni degne, amarla, rinverdirla, come dipingere un bosco o un prato in fiore e sperare che da qualche parte, in fondo a noi, se non proprio un paradiso ma un altro mondo verde e più giusto dovrà pur esserci ancora.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambiè, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria
Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/

[www.youtube.com/
gardanotizie](http://www.youtube.com/gardanotizie)




CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



PROMO AUTUNNO

DAL 01 AL 29 OTTOBRE 2022

SCONTO 40%
sul materasso modello **GIOTTO**

SCONTO 50%
sulla rete modello **P38 SPH**

**mollyflex**
fabbrica materassi



Materasso Giotto Memory
a memoria di forma



Materasso Giotto Elastic
schiuma traspirante polisoff



Materasso Giotto Spring
a molle indipendenti

*Per tutti ...
... Per tutto*

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - (MN) VIA CARPENEDOLO, 87
TEL: 0376 1857500

GHEDI - (BS) VIA CARAVAGGIO, 20
TEL: 030 902064

CASTELLEONE - (CR) SP EX SS 415 PAULLESE KM 46.7
TEL: 0374 350323

ORARI NEGOZI
dal lunedì al sabato
09:00 - 12:30
15:00 - 19:30

MOLLYFLEX.IT

